LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CALCIO Sempre più intenso il programma delle gare amichevoli, mentre nei ritiri affiora il nervosismo

Inter avara vince a Casale

Trapattoni sta costruendo una squadra realista che concede poco allo spettacolo - Reti di Altobelli e Fanna

DAL NOSTRO INVIATO

CASALE — La solita Inter, con Passarella e senza l'infortunato Matteoli, si è esibita ieri sera a Casale, tappa di preparazione inedita per i nerazzurri, voluta da Giovanni Trapattoni per il quale, con la Juventus, il Montermino d'agosto era un punto di riferimento.

Di nuovo c'era proprio la «mano» di Trapattoni che, con l'abituale pragmatismo, ha corretto il dispositivo tattico e un'Inter più bloccata per garantire protezione ad una difesa che, nello scorso campionato, aveva incassato la bellezza di 35 reti.

Passarella sembra aver dimenticato i problemi che l'avevano tormentato ai Mundial; per ora si sgancia raramente in prevalenza sul corner o sui calci piazzati: quando avrà ritrovato la miglior condizione (ha dieci giorni di allenamento nelle gambe e quella di ieri era la seconda partita) ed avrà perfezionato l'intesa con i compagni potrà attaccare con più frequenza

Una distorsione alla caviglia sinistra rimediata lunedì sera a Varese da Matteoli, ha impedito a Trapattoni di presentare l'Inter-tipo. Al posto del sardo c'era Cucchi che si alternava in regia con la collaborazione di Tardelli, spesso decentrato sulla destra a sostenere Fanna cui spetta il compito di rifornire Rummenigge e Altobelli.

Il cannoniere azzurro, premiato dai tifosi per i quattro gol in Messico, li ripagava andando a bersaglio per primo al 6'. L'azione nasceva da Rummenigge per Cucchi che, dalla destra, effettuava un bel cross: il colpo di testa di Altobelli, deviato da Biato, si insaccava.

L'Inter era piuttosto avara sul piano dello spettacolo e solo al 17' offriva una palla-gol con brivido per Rummenigge. Il tedesco si catapultava, su un invitante traversone di Altobelli, sul pallone e, ostacolato dal portiere, al volo sfiorava di poco a lato. Nello scontro con Biato si produceva una contusione alla gamba destra ma, dopo le cure, riprendeva.

Sprovista da Trapattoni, l'Inter insisteva e un colpo di testa di Altobelli, su cross di Tardelli, sfiorava l'incrocio dei pali (21'). Due minuti dopo un bel destro rasoterra di Fanna veniva deviato in angolo. Fanna andava in gol al 32'. Dal vertice dell'area fintava e con un bel diagonale di sinistro, angolatissimo, sorprendeva Biato.

Nonostante il raddoppio, il pubblico non si divertiva. «*Cucchi, bella sgrollata*», gridava uno spettatore. Ma non da Ernesto Pellegrini, seduto in tribuna. Al 40' Passarella scendeva sulla destra e offriva un magnifico cross per Rummenigge la cui incornata, a colpo sicuro, trovava pronto Biato ad alzare in corner evitando la terza rete.

Con Garlini e Piraccini rispettivamente al posto di Fanna, che gol a parte non aveva certo convinto, e Tardelli, nella ripresa l'Inter spingeva di più finendo però per ammassarsi nella già affollata area nerostellata. Rummenigge si lasciava tradire dalla voglia di strafare e non riusciva a brillare. Il forcing, comunque, durava un quarto d'ora poi l'Inter, che ha un'autonomia di un'ora, anche per il caldo asfissiante, andava in debito di... ossigeno. Passarella si arrendeva al 62' e rientrava negli spogliatoi sostituito da Pozzoni con Mandorlini libero. Al 70' era il turno di Altobelli, Bergomi e Baresi che cedevano il posto a Ciocci, Calcaterra e Minaudo. Ad un quarto d'ora dalla fine sostituito pure Rummenigge con De Vincenzo. Il tedesco tra gli applausi (più per la generosità che per la qualità) lasciava il campo con l'inoperoso Zenga, sostituito da Malgioglio.

L'Inter continuava a denunciare scarsa fantasia e creatività (Matteoli sarà davvero il toccasana?) e soprattutto un rodaggio ancora limitato.

Bruno Bernardi

Altobelli, un gol

Casale: Biato (46' Gagliardi); Luxoro, Biagetti; Fiorasi, Pedretti, Caputo; Di Stefano (85' Reali), Melchiori, Gino (46' Betz), Scarrone (76' Turra), Segoni (72' Lombardi).

Inter: Zenga (76' Malgioglio); Bergomi (70' Calcaterra), Mandorlini; Baresi (70' Minaudo), Ferri (68' Rivolta), Passarella (62' Pozzoni); Fanna (46' Garlini), Tardelli (46' Piraccini), Altobelli (70' Ciocci), Cucchi, Rummenigge (76' De Vincenzo).

Arbitro: Dal Forno.

Reti: 6' Altobelli, 32' Fanna.

Una scollatura turba il Napoli Bianchi espelle Eleonora Vallone

L'attrice (che cura una rubrica di calcio in tv) cacciata tra le polemiche dall'albergo del clan Maradona

LODRONE — Dopo la bagarre sui soldi, il sottile brivido del sesso nel ritiro del Napoli. A Lodrone la squadra, pronta per l'assolutorio di Alfodi, attendeva Ferlaino per risolvere la questione dei premi-partita. Invece è arrivata, scompigliando il clan Vallone. Una ventata di allegra follia in un albergo dove il Napoli ha imposto rigide regole di medioevale austerità. La bella attrice aveva prenotato due camere. Questione di lavoro. Sarà la conduttrice di «Palleggiando con...», una rubrica di Tele Montecarlo.

Alle 12.45 la Vallone si presenta al bureau-reception e la signorina Carla, 16 anni, non è a conoscenza dei patti tra la società partenopea e la direzione dell'albergo. All'attrice è assegnata la stanza 105. Sale in camera, quella lasciata libera proprio lunedì dal manager Marino. Carla non ha il tempo di registrare il nome della Vallone. Come un falco interviene Carlo Juliano, capo delegazione del club napoletano. Il proprietario dell'hotel è assente. Juliano, dopo aver parlato con Bianchi, si fa sentire con la mamma del signor Luzzani. La Vallone viene presentata al tecnico. Tutti gesticolano.

Subito dopo l'attrice entra nella sala da pranzo. Le viene comunicato che non potrà restare in albergo. La camera le è stata erroneamente assegnata. Era già prenotata da altro cliente, un ingegnere, già visto nei giorni precedenti a Lodrone. Il signore viene portato al tavolo dell'attrice. Lei gli chiede di poter usufruire per una notte della camera 105, quella che diventerà la più nota del Castel Lodron.

L'ingegnere risponde con un cortese diniego. Non sa l'attrice che si tratta di una messinscena. Alle spalle di tutto c'è la regia occulta della società. La verità le viene comunicata dai cronisti: il Napoli non desidera «elementi di disturbo» in albergo. Anche i giornalisti sono stati pregati di alloggiare altrove. Eleonora non capisce come possano accadere cose del genere nel 1986.

Prima si agita, mettendo in vista una scollatura panoramica, poi minaccia: «Vorrà dire che chiederò a Maradona di ospitarmi!». Bianchi è bianco in volto. Juliano appare più che mai deciso. Non si lascia suggestionare dalle grazie. «Può intervistare i giocatori, niente di più», dice. Ovvero: Eleonora, giù le mani dal Napoli! Quelli dell'albergo sono in imbarazzo. Temono che potrebbero veder partire la squadra.

Scompare Bianchi. Juliano deve prodigarsi per questo altro problema dopo quello incandescente dei soldi. I giocatori, alle prese con la strategia della società dopo le proposte dei premi e le frasi di Marino, vengono distratti da quella visione in rosa-shocking. Eleonora impervia. Va a prendere il sole nel parco. Furtivi gli sguardi da molte camere.

La Vallone, lasciata solo di trasparenze, accattivante nel sorriso, osserva: «Chiederò ai giocatori come si fa a stare tanti giorni senza toccare una donna...». Apriti cielo! Le viene rinnovato l'invito. Deve andare via. Interviene qualche giocatore. La Vallone si scusa: «Peccato che non sia lei a trattare i premi-partita!». E lei, sorridendo: «La squadra vuole che resti! Sono amica di Carnevale e Giordano...».

La signora Eleonora è costretta ad abbandonare. Va a pernottare a Campiglio dove in serata vengono premiati Maradona, De Napoli e Bigliardo. Il Napoli ha vinto la prima partita. Contro i pericoli del sesso. **Michele Gibelli**

Tra Eleonora Vallone e Maradona soltanto uno «guardo»

Il Milan collauda la difesa

Un solo gol nel primo tempo - Nella ripresa in campo i giovani della Reggiana e finisce 4-0

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO EMILIA — Continua la campagna estiva del Milan di Berlusconi. Lasciata alle spalle Parma, ieri sera i rossoneri hanno giocato contro la Reggiana in attesa di chiudere domani a Cesena il trittico di partite emiliano-romagnole.

Fra i tanti tifosi rossoneri arrivati a Reggio e mancato il numero uno, il presidente Berlusconi. Ha promesso che ci sarà domani a Cesena dove, ha detto, «*Spero venga a vedere i miei giovani anche Aeeglio Vicini, neo commissario tecnico della nazionale*».

Rispetto all'esibizione di Parma manca nel Milan (oltre al solito Massaro, Hateley e Bonetti) Evani, impegnato con la nazionale militare in Austria. Al suo posto gioca Manzo.

Naturalmente gioca anche Donadoni, *l'enfant prodige* dell'ultima stagione. Lo fa con una vistosa benda sul polso sinistro, anche lui non può fermarsi. E il suo entusiasmo è l'emblema di questo Milan che dal 18 luglio, giorno del raduno, è diventato l'affare calcistico dell'estate.

Non passa neppure un minuto che Donadoni, subito sottoposto a guardia vigilata dai difensori granata (nonostante le suppliche di papà Berlusconi) viene tocca-o duro al ginocchio destro. E' della Reggiana l'affondo più pericoloso dei primi minuti: accade al 9' e Galli deve dimpegnarsi su tiro-cross di Cacciatori. Sull'altro fronte Virdis arriva in ritardo per la deviazione vincente su calcio piazzato di Manzo.

Ancora vicino al gol la Reggiana al 20' dopo una combinazione Zanuttig-Di Agostino-Cacciatori e palla a sfiorare la traversa. Ma il Milan non sembra infastidito dalla maggior intraprendenza della squadra di casa. Donadoni ottiene una punizione dal limite e Baresi scarica il destro verso Santinelli che non trattiene: Galderisi tocca a botta sicura; Tanzi svenia in corner proprio sulla riga bianca.

A dare spettacolo basta poco, un doppio palleggio e una giravolta in semiroveciata di Donadoni, lo slalom di Galderisi concludo però fretto-losamente. Il Milan non sembra forzare in questa amichevole. Cosi Galli ha qualche straordinario da fare per chiudere su un tirocclo di D'Agostino che poco dopo viene messo giù a centrocampo da Baresi che evidentemente non si fida troppo di Maldini e Galli.

Quando ormai si credeva che il Milan fosse intenzionato a collaudare soltanto la difesa, da un intervento a centrocampo di Baresi arriva poi (38') il gol: cu centro basso di Manzo, abile finta di Wilkins che rimanda al tappeto due difensori granata e batte impeccabilmente di esterno destro da pochi metri.

Nel secondo tempo Manzo assume il ruolo di Di Bartolomei sostituito con Stroppa, mentre Costacurta entra per Filippo Galli. In porta c'è Nuciari, impegnato da Perugi dopo pochi secondi e da Zanuttig (migliore dei suoi) al 57.

Al 59' il Milan raddoppia con il solito Virdis che riceve da Galderisi e indovina l'angolo lontano. Al 70' escono Wilkins e Donadoni. Ma anche la Reggiana ha ormai operato molti cambi. Capita così il terzo gol, autorete di Tanzi su centro di Tassotti al 76'. Poi Virdis sigla su punizione al 79' la quarta rete, la sua seconda personale.

Franco Badolato

Reggiana: Santinelli; Albi, Peroncini; Zanuttig (79' Fanti), Tanzi, Rotelli (70' Citron); Dominissini (84' Cesoni), Perugi (54' Valle), Cacciatori (46' Remondina), Scarpa (59' Piazzetta), D'Agostino (77' Tavagilone).

Milan: Giovanni Galli (46' Nuciari); Tassotti, Maldini; Baresi, Di Bartolomei (46' Stroppa), Filippo Galli (46' Costacurta); Manzo, Wilkins (70' Zannoncelli), Galderisi, Donadoni (70' Baldo), Virdis.

Arbitro: Boschi.

Reti: 38' Wilkins, 59' e 79' Virdis, 76' Tanzi autorete.

Samp ridotta 5-1 a Celle

CELLE LIGURE — Si sono mossi in più di tremila per vedere la «prima» in Liguria della nuova Samp ieri pomeriggio a Celle Ligure contro la formazione di seconda categoria. I bluccrchiati hanno vinto 5-1, con mezza squadra.

Boskov infatti ha dovuto fare a meno tra acciaccati e stanchezza di Bistazzoni, Mannini, Vialli, Mancini, Cerezo, Pellegrini (con la nazionale militare) e Gambaro. Già domani sera a Lucca, comunque, è certo il rientro di Vialli e Mancini, forse anche di Bistazzoni.

La Samp ha schierato così solo cinque titolari, più Salsano e una manciata di giovani, tra i quali si è messo in bella evidenza l'attaccante Ganz, con Briegel, Vierchowod e Pari tra i migliori.

Le reti: 3' Fusi, 27' Lorenzo, 40' Briegel, 68' Lorenzo, 70' Pievino (Celle, su rigore); Ganz 76'.

Sampdoria: Pagliuca; Paganin, Pari; Fusi, Vierchowod, Zanuttai; Piantanida, Salsano, Ganz, Briegel, Lorenzo.

La coppia Rossi-Elkjaer nata per caso, ma piace

VERONA — La coppia più bella del mondo. Così, ormai, viene definito il tandem Rossi-Elkjaer puntando sulle suggestioni del calcio d'estate. Certo è che si tratta della coppia più casuale del mondo. Nel senso che i due si sono «ritrovati» dopo aver rischiato di non incontrarsi mai. Si sono intesi subito sul campo, con Elkjaer a fare l'ultimo passaggio per due dei tre gol segnati da Pablito contro la squadretta del Latemar nell'esordio straripante del Verona.

Ritrovati, quindi, come campioni al servizio del Verona dopo che Elkjaer sembrava destinato, per questioni di bilancio, ad essere ceduto (invece se ne andrà probabilmente il Brescia) Nuon Vercchetta, in soprannumero) e Rossi pareva diretto all'imbalsamazione sulla panchina del Milan. Occorre dire grazie, ancora una volta, a Berlusconi il quale, insistendo per avere Galderisi, ha creato le premesse per il ritorno in provincia di Rossi.

E' vera gloria quella del primo tempo di Cavalese, quando i due hanno giocato assieme per la prima volta trovandosi subito a meraviglia? «*I due hanno dimostrato di intendersi bene* — dice — *perché solo in campionato lo rendo al meglio. Con Rossi non potevo che trovarmi bene visto che si tratta di un campione. Con lui vicino posso aumentare il mio numero di reti personali*».

Ma Rossi servirà il compagno, pronto però a ricevere anche l'ultima palla. Il che ne gli è capitato sovente nel recente passato alla Juve e al Milan. Al Verona Pablito può muoversi più avanti, spaziare su tutto il fronte dell'attacco perché ha alle spalle la regia di Di Gennaro e il gioco a ponzdoio di Galia.

«*Troppo facile* — avverte però Rossi — *contro il Latemar. Prima di riscoprirmi aspettate qualche test più impegnativo. Però mi ha fatto immenso piacere la simpatia dei veronesi. A Torino i tifosi arrivano un po' dappertutto. Qui, invece, fanno proprio "corpo" e li senti in un abbraccio*».

Da Pasadena, con il gol alle «Americhe di Maradona», a Cavalese, insomma. Rossi sembra aver ritrovato se stesso. «*Ho vinto tutto* — ricordava domenica sera — *con la Nazionale, con la Juve (scudetto, Coppa Campioni, Coppa Italia, Mundialito) e con il Vicenza (capocannoniere). Ma ciò che mi mancava era la provincia. Torino e Milano sono troppo anonime. Qui, invece, posso fare ancora bene. A trent'anni ho ritrovato il gusto di sognare, in una città che sembra disegnata per me. Ora proveranno a rimettermi in alto, pronti a ribattermi giù. Ma è un pochino che conosco e quindi sono preparato. Ciò che è questa la mia vera forza di ora, rispetto a ieri*».

Franco Ruffo

Gare di ieri

Casale-Inter	0-2
Reggiana-Milan	0-4
Celle-Sampdoria	1-5
London-Avellino	0-0

Oggi in campo

Mantova-Torino	20,30
Pisa-Aston Villa	20,45
Prato-Fiorentina	18
Pro Verc.-Genoa	20,45
Trento-Atalanta	18
Benacense-Napoli	20,30
Pietras.-Empoli	21,30
Carrarese-Lecce	21
Cuoiopelli-Parma (a Forte dei Marmi)	20,45
Viterbo-Cagliari	21

Mentre la Juventus lascia Macolin per Villar Perosa

Scirea non dimentica Bearzot «Contro di lui un linciaggio»

Sul suo domani: «Non avrò rimpianti se dovrò lasciare la Nazionale»

DAL NOSTRO INVIATO

MACOLIN — *E fu così che Scirea, uomo schivo ma di profondi pensieri, parlò di Bearzot rendendogli omaggio ad onore. Si discuteva di Juve, di gruppo, di meccanismi sottili, di tutto quel che sta dietro una squadra e dentro gli uomini, di come e perché si diventa grandi nel calcio.* «Io sono come Bearzot, di carattere chiuso. E come lui non sopporto le ingiustizie. Per questo ho sofferto, in questi giorni, per certi giudizi nei suoi confronti. Bearzot ha dato molto al calcio, ha vissuto per il calcio: l'uomo non meritava il linciaggio».

Una lunga diiesa sincera, le parole stavolta non trovavano ostacoli a salire dal cuore alla labbra. Il vecchio capitano è sceso in campo a spada tratta, come ha sempre fatto Bearzot con i suoi azzurri. Gaetano Scirea, 33 anni, 7 scudetti vinti, 1 Coppa Campioni, 1 Coppa Uefa, 1 Coppa Coppe, 1 Supercoppa, 1 Coppa Intercontinentale, 2 Coppa Italia, 1 Mundial, 79 partite in azzurro: chi meglio di lui poteva raccontare la vita segreta del maestro caduto?

«Sono tornato dal Messico, ho accesso la tivù e c'era un tizio che diceva che Bearzot, in tutta la sua carriera, aveva avuto solo la fortuna di vincere quattro partite in Spagna. Ho spento subito: queste cose non si fanno. Perché non ha ricordato, quel tizio, che dopo l'Argentina abbiamo giocato 13 partite vincendone 9 e pareggiandone 4? Abbiamo perso con la Francia, però la colpa è stata di noi giocatori e non del tecnico.

E così, poco alla volta, inarrestabili come un'onda di mare, sono affiorati emozioni e ricordi. E' stato molto bello, per noi, raccogliere lo sfogo di Scirea: abbiamo capito da quale profondo legame fossero uniti Bearzot e i suoi uomini. «L'ho conosciuto nel 1972 in Portogallo, con la Under 23. Io stavo in panchina e Negriasio in campo. E lui, Bearzot, se lo ricorda ancora: si ricorda di tutto. Ci ha sempre trattato come uomini, bastava che ci guardasse negli occhi. Il black-out in Spagna, ad esempio. Lui ci ha detto: ragazzi fate quel che volete, decidete voi, sappiate comunque che lo continuo a fare la mia solita conferenza stampa. Ha lasciato la scelta a noi. Talvolta si arrabbiava, negli spogliatoi, però appena si aprivano le porte ci difendeva. Il minimo che possa fare, adesso, è difendere lui».

In tanti anni Bearzot non ha mai cambiato carattere — *ancora Scirea, ancora ricordi* —. E' una personaccia orgogliosa, seria e coerente. Lo facevano imbestialire solo certe insinuazioni. Sceglieva prima l'uomo e poi il calciatore, ecco il segreto del gruppo. Come nella Juve, in un certo senso. E poi tutto questo si rifletteva in campo. A me diceva sempre: Gaetano, ma tu non fai mai pubblicità di qualcosa? Era un elogio indiretto al mio equilibrio».

Aggiunge Gaetano, sul c.t. che ha lasciato la panchina: «I consigli che ci dava prima della partita erano sempre giusti. Mi hanno fatto piacere gli elogi di Bilardo che l'ha chiamato maestro con Bearzot il calcio italiano ha cambiato volto e immagine».

Dal passato al futuro, dunque; c'è ancora posto per Scirea in azzurro? «Non mi pongo il problema, non ho mai fatto programmi prima e non vedo perché dovrei farne ora. E' giusto che Vicini guardi avanti e non avrò rimpianti se dovrò dare l'addio alla maglia azzurra. Aspetto le convocazioni con la coscienza di aver sempre dato il massimo. Come in tutti questi anni, anche se a ruoli invertiti. Io sono ottimista: non credo che dopo la Francia sia calato il buio totale sul nostro calcio, come qualcuno ha detto e scritto per mettere in croce Bearzot».

Carlo Coscia

Stop a Laudrup In Usa sognano Boniperti

MACOLIN — **La Juve torna oggi i.. Italia, partirà nel primo pomeriggio e sarà a Villar Perosa attorno 19. Ma la brutta notizia, per i tifosi bianconeri, è che domani non vedremo in campo neppure Laudrup, a riposo per una tendinite. E assenti anche Mauro e Pioli, in Austria con la nazionale militare.**

Intanto si è sparsa una voce, qui a Macolin, che è subito diventata grido: gli Stati Uniti cercherebbero di rubarci Boniperti e Platini. Con Boniperti, l'altro giorno, c'era Sirio Tonelli, architetto che vive a Chicago ed è consigliere del Toronto Blizzards.

Tonelli ha detto in sintesi che negli Stati Uniti si studia la possibilità di rilanciare il calcio con un torneo in California, che si cercano sponsor, che si sta creando una Coverciano in Florida e che Boniperti sarebbe l'uomo adatto per organizzare tutto.

E si accarezza l'idea di una Juve a stelle e strisce guidata da Platini. Ma la nostra modesta opinione è che i tifosi della Juve possono dormire sereni.

c. co.

I granata cominciano il vero rodaggio oggi a Mantova, poi lo Steaua sabato ad Asti

Brasile e Torino, Junior fa il punto

Gli esempi di Zico e Socrates - In campionato: «Rivincita per Dossena, Francini azzurro con Corradini» - Elogi a Kieft

I giorni di Pinzolo, della ripresa dell'attività, sono finiti. Comincia anche per i granata la il momento delle amichevoli che contano. Stasera a Mantova, sabato ad Asti contro lo Steaua Bucarest vincitore della Coppa dei Campioni, poi all'inizio della prossima settimana il torneo di Chasselay in Belgio. Lo Junior ha mandato a casa la famiglia. La signora Eloisa, il piccolo Rodrigo e la piccolissima Giuliana, sono già a Torino. «*Arriva già il momento di fare sul serio* — dice l'asso brasiliano — *il distacco dalla famiglia è necessario*».

Junior resta più che mai il leader, un capo senza invidie attorno grazie al carattere ed alla sincerità, di questa squadra al cui sudore Gigi Radice vorrebbe aggiungere tutta la sua esperienza e la sua voglia di faticare, se il ginocchio operato non facesse le bizze. «*Gigi non si preoccupi e pensi a guarire, io farò quanto vuole da noi lo sappiamo*», sostiene Leo con il suo tono di voce sommesso, ma deciso.

Al telefono, mentre sta già preparando i bagagli (prima tappa Mantova) Junior dice che questa è stata per lui una bella estate: «*Stanco io? E perché mai. Ho giocato il mundial mettendo sullo slancio della bella stagione in granata, dopo ho fatto un mese di vacanza. Adesso sono pronto, non ho problemi. Il rientrare nel Toro mi ha dato una nuova carica, sentiamo tutti insieme gli stimoli del campionato e della Coppa Uefa*».

— Non senti addosso la delusione per l'eliminazione dai mondiali ai Italia e colleghi?

«*Che vuoi, dopo un avvio nel quale abbiamo dovuto conoscerci, amalgamarci, avevamo molta fiducia. I tifosi brasiliani cominciavano a seguirci. Poi lo stop. Quando si va in campo, uno deve perdere. E' toccato a noi*».

— Nessuno ha accusato Zico per quel rigore sbagliato, che poteva decidere il match?

«*Nessuno, anzi gli siamo stati molto vicini. Anzi, avevamo tutti i sacrifici ai quali si eva sottoposto, pur di arrivare al campionato del mondo. Non è un rigore fallito a far cambiare parere*».

— Allora hai dimenticate la delusione?

«*E' durata una sera, quella dopo la gara con i francesi. Eravamo tristi, ma poi tutto è passato. Perché eravamo consci di aver fatto il nostro dovere. Pensate a Socrates, un esempio. Aveva già mal di schiena, sapeva che dopo il mundial avrebbe dovuto sottoporsi ad un intervento chirurgico per eliminare l'ernia al disco. In Messico il dottore dormina per terra, sul duro, per non sentire il dolore. Un esempio per tutti*».

— Il Torino, adesso. Come vedi la tua squadra?

«*Mi piace, questa maglia è un disegno. Mi sta bene che parlino soprattutto delle altre formazioni. A noi i discorsi dell'estate non sono mai interessati*».

— Siete sempre gli stessi, più Kieft e Lorieri...

«*L'olandese è un attaccante dalle grosse qualità tecniche, gioca molto per la squadra, si è inserito subito nel gruppo*».

— Ma i tifosi vogliono i gol...

«*Arriveranno, ci vuole calma. Il calcio moniitale è cambiato, l'Argentina ha vinto la finale senza le reti di Maradona, hanno segnato Brown il libero, Valdano e Burruchaga. La gente si deve togliere l'ossessione del gol blocca i giocatori*».

— Leo, fai il punto su questo Torino aspettando l'amichevole di Mantova.

«*Una squadra che attira per la chiarezza del suo ambiente. E con molti elementi di valore. Ed altri che hanno grossi motivi di rivincita*».

— Quali compagni, soprattutto?

«*Beppe Dossena, ad esempio. Nella scorsa stagione ha accusato la delusione per l'esclusione dai convocati per il Messico. Magari non lo ammette, ma è così. Adesso lo vedo sereno. La squadra ha bisogno di lui. Non è certo vecchio, nella nazionale del dopo-Bearzot ci sta ancora, ha ancora molto da dire*».

— Chi altri da club Italia, fra i tuoi compagni granata?

«*Francini, e già lo sapete, ha classe e rendimento. Ma lasciatemi dire che un po' d'azzurro lo meriterebbe anche Corradini. Lo vedo impegnarsi al massimo, in allenamento. Da anni. Ha tanta voglia di arrivare lontano*».

— Lorieri tra i pali? Vi sentiti ben coperti alle spalle?

«*Lorieri è ancora da vedere, ma già mi sembra un anziano con cui si fa sentire dalla difesa, con l'esempio e con la voce*».

Tra oggi ed il prossimo futuro, un elogio di Junior a Zaccarelli: «*Renato è un miracolo, sembra che non senta davvero gli anni. Mi entusiasma in ogni partita*».

Bruno Perucca

Esercizi a terra per Junior in attesa dei test in gare impegnative

Radice, primi esami

TORINO — Da ieri Gigi Radice è alla clinica Cellini, la gamba destra immobilizzata da una fasciatura gessata, il ginocchio che fa le bizze è ancora gonfio anche se non duole come nei giorni scorsi a Pinzolo. «Ho già fatto i primi esami — ha detto il tecnico, amarognolo per il forzato distacco dalla squadra —, aspetto l'arrivo del prof. Crozzoli. Non so che dire, non credo di aver esagerato nella ginnastica dopo l'intervento. Certo che questo ginocchio ne ha già passate troppe, cominciando dalle asportazioni di due menisch».

Le previsioni sono per un periodo di cure e di riposo. Niente Mantova stasera, ovviamente, niente Asti sabato e rinuncia alla trasferta a Charleroi. «Meglio star fermo adesso comunque — commenta Radice, al quale in clinica fa compagnia la moglie — ed essere pronti per il campionato.

Processo C: Cavese sempre più nei guai

FIRENZE — Non c'è scampo per la Cavese ma rischia anche il Foggia: troppo labili appaiono gli indizi contro Reggiana, Carrarese e Salernitana i cui tesserati si sono adoperati, sembra anche con discreto successo, per negare ogni addebito.

Estraputati i verbali di Carbone, assenti Pigino a Caccia, il procedimento fiorentino ha preso l'avvio con le deposizioni del presidente della Cavese, Guerino Amatao. Il dirigente campano ha cercato di convincere Orsenigo e i colleghi della Corte sulla mancata attendibilità dei suoi rapporti con Armandino Carbone.

Ma il presidente è stato inchiodato alle sue responsabilità dal primo dei pentiti chiamato a deporre: Giovanni Bidese. Bidese ha detto di essere entrato nel giro dei corrotti perché aveva bisogno di soldi: ed ha ribadito davanti ad Orsenigo l'esistenza di un programma pro-Cavese.

Di rinforzo alle dichiarazioni di Bidese è giunta, subito a ruota, la confessione di Gianfilippo Reali. «Su richiesta di Armandino — ha detto Reali — contattai Vavassori per favorire il successo della Cavese contro il Campania». Cosa che Vavassori ha ammesso ma lo stopper, ex napoletano, spera in una derubricazione del reato in quello più leggero di omessa denuncia.

Reali ha quindi parlato anche di Vivesci-Reggiana e dei contatti avuti con Alfio Filosofi cui furono offerti, sembra invano, 40 milioni. Una partita che si diceva interessasse anche a Janich; perché, si è chiesto il d.a. haresi, già condannato ad un anno dalla disciplinare di Milano.

Il Foggia rischia invece perché Bronzetti non ha potuto negare i suoi rapporti con Carbone: si è limitato a definirlo «persona poco affidabile». Le dichiarazioni di Bronzetti sono scivolate nel pittoresco quando l'ex d.a. foggiano ha fatto riferimento anche a Pupetta Maresca che si sarebbe interessata per far levitare l'ingaggio del difensore Amodio.

Si prosegue stamani con l'escussione dei testimoni nel pomeriggio pausa di riflessione, giovedì inizierà la sarabanda degli avvocati. La sentenza è prevista per la tarda serata di venerdì.

Alessandro Rialti